

La materia forestale, pur rimanendo un tema d'interesse strategico per il nostro Paese, continua a essere, politicamente e istituzionalmente, un tema difficile da affrontare e gestire.

Dopo lo Schema di Piano Forestale Nazionale (GU n. 55 del 07.03.1988) del 1985, finito presto nel dimenticatoio, l'ultima legge nazionale sulla materia (la prima dopo Serpieri), risale al 2001: il D.lgs n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale", innovativo per il contesto istituzionale e normativo di allora, pur rimanendo ancora un valido punto di riferimento e indirizzo nazionale, risente oggi di tutto ciò che negli ultimi 15 anni è accaduto a livello nazionale, comunitario e internazionale. L'Italia del 2001, per esempio, non aveva ancora conosciuto la riforma del Titolo V della Costituzione (2001), la prima (2003) e la seconda (2015) riforma del Corpo forestale, il Codice Urbani sul paesaggio (2004), il D.lgs n. 152 del 2006 in materia ambientale e l'applicazione della Rete Natura 2000, l'attuazione del Protocollo di Kyoto, ecc.. Tutta una serie di decisioni e impegni che, pur interessando direttamente o indirettamente la materia forestale, sono stati gestiti al di fuori dell'unica legge forestale nazionale esistente e soprattutto senza un coordinamento tra i diversi Ministeri competenti, ricadendo poi per tutta l'attuazione sulle Amministrazioni regionali.

In questi ultimi 15 anni si è registrata una crescente sovrapposizione di competenze e ruoli a livello nazionale, regionale e locale con incertezze, contenziosi e appesantimento negli *iter* burocratici, spesso a svantaggio degli operatori del settore e dell'efficacia delle scelte da adottare.

Dopo l'approvazione nel 2008 del Programma quadro per il settore forestale (PQSF) in conferenza Stato Regioni, e dopo due fasi di programmazione comunitaria (2000-2006 e 2007-2013) in cui per la materia forestale si è rimasti al concetto di "opportunità inespressa", si è cominciato a prendere consapevolezza di alcune necessità.

In primo luogo il dover rivedere il ruolo nazionale, cercando, quindi, di riportare ordine e indirizzo a una tematica e ad un settore di cui in molti Ministeri, Regioni ed Enti locali, si vogliono occupare e se ne occupano, però senza alcun coordinamento né chiare gerarchie.

Il primo tentativo di coordinamento, ma di vita molto breve, è stato il Tavolo di attuazione del PQSF, uno strumento consultivo che vedeva i Ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente seduti insieme con una rappresentanza del CFS e di 5 Regioni, con il non semplice compito di essere punto di riferimento per chiunque trattasse la materia forestale.

Nel 2012 è nato, sempre al MiPAAF, il Tavolo di coordinamento della Filiera forestale, un interessante esempio di partenariato, unico e mai sviluppato a livello nazionale per il settore forestale. Un Tavolo ampiamente rappresentativo, attento e propositivo

che, in pochi anni, e mentre si lavorava allo smantellamento del CFS con l'accorpamento nell'Arma dei Carabinieri (L. 124/2015), ha riportato la materia forestale nei corridoi del MiPAAF, proponendo e costruendo molte interessanti iniziative nazionali e regionali (Consulta del Pioppo, Accordo interregionale per il prelievo legnoso, ecc.), ma soprattutto ha ridato dignità, attenzione e interesse alla materia. A tutto ciò si è aggiunto anche l'importante impatto, politico e mediatico, della petizione promossa da Sherwood per chiedere al Ministro MARTINA una Direzione Foreste all'interno del MiPAAF (ad oggi ancora assente).

Ma solamente negli ultimi 6 mesi, abbiamo finalmente visto tornare le parole "selvicoltura" e "filieri forestali" nelle Commissioni tecniche parlamentari e nelle aule di Camera e Senato. Una data importantissima per il settore è infatti, il 18 Febbraio 2016, giorno in cui il disegno di legge conosciuto come Collegato agricoltura è stato approvato, in seconda lettura, dalla Camera. Grazie a un emendamento dell'On. ZANIN (PD), viene data delega al Governo per il "riordino e la semplificazione della normativa

in materia di silvicoltura e filiere forestali" (art. 5), in coerenza con la strategia del PQSF, la normativa europea e gli impegni assunti in sede europea e internazionale.

Dietro a questa iniziativa vi è però un lungo lavoro, realizzato e condiviso dal Tavolo filiera legno, che ha prodotto una prima bozza di articolato. Il documento propone l'introduzione e lo sviluppo di moderni approcci culturali e di innovativi

strumenti operativi capaci di poter rispondere efficacemente, non solo alle crescenti esigenze sociali, ma soprattutto alle necessità produttive e occupazionali del settore e delle aree rurali e montane, nonché ai precisi obblighi di conservazione della biodiversità, lotta al cambiamento climatico e tutela del paesaggio.

Sempre il 18 Febbraio, è stato inoltre accolto dal Governo l'ordine del giorno dell'On. BERNINI (M5S) con cui l'Esecutivo s'impegna ad attivare presso il MiPAAF un "ufficio permanente di coordinamento forestale", con funzioni di rappresentanza, coordinamento e indirizzo in materia di gestione e programmazione forestale. Questo ufficio potrebbe, con la prossima riforma del Ministero, trasformarsi in una vera e propria Direzione forestale, alla quale dovranno però essere affidate non solo le competenze relative al settore, ora in capo ad altre direzioni del Ministero, ma anche quelle funzioni che, nell'ambito della riforma del CFS, rischiano oggi di "perdersi". Aspettando l'approvazione del Collegato agricoltura anche in Senato, assistiamo, comunque, all'avvio di un nuovo processo politico nazionale in materia forestale che, speriamo, possa portare il nostro Paese verso un assetto istituzionale più funzionale e più in linea con gli standard di altri Paesi europei.

RAOUL ROMANO  
CREA

## Eppur si muove...